

Tagliacozzo, la battaglia che fece storia

Il medievista Canaccini racconta in un libro il combattimento nella Marsica del 1268

TERAMO - Se si vuol sapere che cosa davvero accadde a Waterloo tra i soldati di **Napoleone Bonaparte** e quelli del Duca di **Wellington**, si può leggere un libro bello e appassionante come *La battaglia di Alessandro Barbero*, che di libri sulle battaglie ne ha scritti diversi e che, oltre a essere professore ordinario di Storia medievale all'Università del Piemonte Orientale, è anche uno scrittore, tanto che nel 1996 ha vinto il Premio Strega col romanzo *Bella vita e guerre altrui di Mr. Pyle, gentiluomo*. Uno storico con la penna del romanziere che si fa leggere come se raccontasse avventure alla Verne. Su questa scia si pone **Federico Canaccini**, romano, classe 1974, anche lui medievista, che ha da poco pubblicato per **Laterza** il libro *1268. La battaglia di Tagliacozzo* (pp.184, 18 euro). Cosa raccontano le pagine di Canaccini? È il 23 agosto 1268 e nella località marsicana i cavalieri si preparano a combattere. Da un lato troviamo schierati i soldati tedeschi e i ghibellini italiani, raccolti attorno al duca di Svevia, legittimo pretendente del Regno di Sicilia, il giovanissimo Corradino. Dall'altro le truppe francesi e i guelfi della Penisola sotto le insegne del sedicente sovrano del Mezzogiorno, lo spregiudicato e ambizioso **Carlo d'Angiò**. Lo scontro che ne segue è destinato a segnare il futuro dell'Italia: di fatto da questo momento il Sacro Romano Impero perderà ogni ruolo nel nostro paese e per lunghi secoli il Papato si troverà a svolgere un ruolo egemonico. Non solo, il Mezzogiorno si troverà ad avere nuovi sovrani stranieri, francesi o spagnoli, che ne separeranno interessi e destini dal resto della Penisola. L'introduzione, per la prima volta in Europa, delle tattiche apprese dai saraceni nel corso delle crociate, contribuisce a



Una scena della battaglia di Tagliacozzo vista da un artista anonimo. Sotto, il libro di Canaccini

rendere unica questa battaglia anche da un punto di vista militare. Il mondo cavalleresco, con i suoi riti e i suoi vincoli, viene cancellato e sostituito da forme di guerra brutali e prive di remore. Il libro di Canaccini è un esempio di come dalla storia vera, la cosiddetta storia con la S maiuscola, possano nascere libri che, pur nulla perdendo in rigore d'impostazione e in qualità di ricostruzione storica, sono in grado di farsi leggere come un grande racconto. Un altro nome che in questo senso ha molto da insegnare è il pescarese **Marco Patricelli**, che nell'ambito della storia con-

temporanea ha pubblicato libri come *L'Italia sotto le bombe. Guerra aerea e vita civile 1940-1945, Settembre 1943. I giorni della vergogna, Il volontario, Il nemico in casa. Storia dell'Italia occupata 1943-1945 e L'Italia delle sconfitte. Da Custozza alla ritirata di Russia*, pubblicati anch'essi da **Laterza**. Federico Canaccini si occupa da anni di storia comunale italiana, in special modo del conflitto tra le fazioni dei guelfi e dei ghi-

bellini. Ha insegnato Storia della guerra nel Medioevo alla Catholic University di Washington, Paleografia latina alla Lumsa di Roma e collabora attualmente con l'Università Pontificia Salesiana. Tra le sue pubblicazioni, *Ghibellini e ghibellinismo in Toscana da Montaperti a Campaldino* (2007), *Matteo d'Acquasparta tra Dante e Bonifacio VIII* (2008) e *Al cuore del primo Giubileo* (2016). Da anni è collaboratore della rivista "Medioevo".

